



Cronache della provincia

Boom di centri benessere E San Pellegrino entrerà nel distretto lombardo

Studio della Provincia di Milano per creare una rete di imprese
La cittadina in un sistema che andrà dall'Idroscalo a Bormio

SAN PELLEGRINO Dai percorsi Kneipp e flebologici ai fanghi alle alghe, dai massaggi al cioccolato o alle pietre ai bagni di vapore o di fieno, dalla piramoterapia fino alla vinoterapia con idromassaggio. Insomma, tutti pazzi per terme, hotel-wellness, beauty farm, centri fitness, benessere e Spa (ovvero «Salus per aquam»), la salute attraverso l'acqua): tante sigle e denominazioni per un mondo che è diventato anche trainante per il turismo, legato alla salute, alla bellezza e all'acqua. E sempre più diffuso nella nostra provincia visto che, oltre al sorgere di centri benessere autonomi, il 10% degli alberghi orobici (28 su circa 290) si sono dotati di centri wellness.

Un mercato importante, con un fatturato annuo nazionale di 15 miliardi di euro. Nasce soprattutto da qui l'idea della Provincia di Milano di creare una sorta di «distretto del benessere» o «siste-

ma diffuso del benessere» lombardo; una rete (sulla falsariga dei ben più noti «distretti del commercio») tra le principali attività legate al mondo della salute, dell'acqua e appunto del benessere nella nostra regione. Con San Pellegrino che è stata inserita in tale progetto, per la sua storia passata ma soprattutto per quello che verrà, ovvero le terme disegnate da Dominique Perrault.

Quindi la cittadina brembana centro di attrazione in un «sistema diffuso del benessere» in Lombardia. Il progetto è quello presentato dall'agenzia di sviluppo «Milano Metropoli» (che fa capo alla Provincia di Milano) alla Regione Lombardia per creare una sorta di distretto comprendente città e attività legate tra loro dal fil rouge dell'acqua e del benessere: terme, palestre, centri estetici, piscine, ma anche canali, fiumi, parchi acquatici e centri di ricerca universitari.

Un'area che parte dall'Idroscalo di Milano, passa per Cernusco sul Naviglio e Pioltello, quindi Cassano d'Adda e poi le Terme di San Pellegrino fino a Bormio. Un sistema dove attività e operatori dell'acqua e del wellness, saranno da mettere in «rete», creando un marchio unico e uno scambio di prodotti e servizi, per fare in modo che da questa «rete» le realtà locali possano trarre vantaggi in termini di economia e sviluppo.

In sintesi questa l'idea che, peraltro, trova già modelli in Italia, come il distretto del benessere nel Basso Piemonte tra Monferrato e Langhe, e in Europa, come il Blue Lagoon in Islanda. Idea che, ora, dovrà trovare l'appoggio economico della Regione, dell'Europa o, nel caso, delle Province coinvolte (Milano, Monza e Brianza, Lecco, Como, Bergamo e Sondrio).

«Siamo partiti da un'idea di fondo», spiega Renato Galliano, direttore dell'agenzia «Milano Metropoli» - «ovvero che tutte le attività legate al benessere formano un settore produttivo nazionale con un fatturato annuo di 15 miliardi di



Sempre più diffusi, anche nella nostra provincia, i centri benessere

euro. E in Lombardia c'è una parte rilevante di tale attività. Nella nostra regione c'è, infatti, un'area con una vocazione al benessere sostenibile, termine da intendere in senso ampio: ovvero comprendendo i centri termali, le Spa, ma anche i centri sportivi e la ricerca universitaria legata al sistema moda piuttosto che all'alimentazione».

«E poi ci sono i luoghi più importan-

ti di tale sistema del benessere - prosegue Galliano -». A iniziare dall'Idroscalo di Milano, per le attività sportive e il tempo libero delle famiglie, quindi i centri sportivi di Cernusco e Pioltello, arrivando a Cassano d'Adda, con il parco e l'isola sul fiume, fino a salire ai centri termali di San Pellegrino e Bormio. E in tale «asse» dove il collante è rappresentato proprio dall'acqua, il Gruppo

Percassi di Bergamo potrebbe costituire un fattore ulteriormente unificante: l'imprenditore sta per realizzare il Parco del tempo libero a Segrate, nella zona dell'Idroscalo, con aree verdi e parchi acquatici e nel distretto rientreranno le future terme di San Pellegrino, sempre gestite dallo stesso imprenditore».

Giovanni Ghisalberti

Dato che supera la media nazionale. Alla beauty farm di Sant'Omobono clienti in aumento Area wellness nel 10% dei nostri alberghi

I FINANZIAMENTI

DA REGIONE O PROVINCE L'AVVIO DEL PROGETTO

Regione, Province o Europa: dovranno essere loro a promuovere il distretto del benessere lombardo. «Occorre far partire il sistema, coordinando gli enti pubblici, la ricerca universitaria e il business», spiega Galliano dell'agenzia «Milano Metropoli». Ma dovrebbe essere la Regione a finanziare la prima fase, ovvero la messa in rete degli operatori. Oppure potrebbe essere l'Europa a supportare economicamente l'avvio del distretto ma più fattibile sarebbe un accordo tra le Province coinvolte nel sistema benessere». «Un'occasione da non perdere anche per la nostra provincia - aggiunge il consigliere regionale Maurizio Martina, che ha seguito lo studio di fattibilità - il futuro è rappresentato anche da questi sistemi di sviluppo e Bergamo ha le potenzialità per esserci. E, il distretto, dopo San Pellegrino, potrebbe comprendere anche Sant'Omobono e Trescore».

Alberghi con spazio fitness o wellness, centri benessere, palestre con area relax, piscine con centri estetici o affittacamere con angolo wellness. Ormai gli spazi dedicati alla bellezza e al benessere fisico crescono come funghi anche nella nostra provincia. La guida 2010 della Provincia di Bergamo riporta 28 strutture ricettive che dispongono di piccoli o grandi spazi per fitness o wellness: in pratica il 10% dei nostri alberghi, una percentuale di poco superiore alla media nazionale, intorno al 9,5% (3.085 su 34.155, dati Confesercenti e Federalberghi).

Si va da Villa delle Ortensie di Sant'Omobono, dove dal 1997 è aperta l'unica beauty farm termale in provincia di Bergamo (con personale medico sette giorni su sette), alla «Locanda dei Cantù» di Carona, in alta Valle Brembana, dal Castello di Clanezzo, alla «Dolce vita» di Selvino, dall'hotel Milano di Bratto al Thai Spa di Sarnico. E poi ci sono quelli prossimi ad aprire, come il Castello wellness di Lovere o la Spa del Miramonti di Rota Imagna.

«La creazione di un distretto del benessere», spiega Nicoletta Casari, insieme al direttore sanitario Oreste Zoldan alla guida della società «Terme e benessere» che gestisce la beauty farm di Villa Ortensie a Sant'Omobono, mille metri quadrati di area benessere - non potrà che essere accolta con favore. Sarà sicuramente un passo avanti soprattutto nella direzione della qualità». Ciò che, infatti, Casari come al-



Massaggi a Villa delle Ortensie di Sant'Omobono

tri operatori del settore lamentano è la mancanza di regolamentazione in un settore sempre più importante e dove domanda e offerta si stanno moltiplicando.

«Un tempo la dizione di "centro benessere" poteva essere utilizzata solo dagli alberghi a quattro stelle - continua Casari -». Oggi, invece, anche gli hotel tre stelle lo utilizzano e, così, sotto la dicitura "centro wellness" si può trovare di tutto, da un piccolo hotel con sauna e lettino massaggi al gran-

de centro termale dove, invece, figurano anche i medici. Naturalmente ciò crea confusione nel cliente, a svantaggio, soprattutto, delle strutture di qualità. Per questo motivo, per esempio, ultimamente abbiamo cambiato il nostro nome, adottando il termine di beauty farm».

Un mercato, quello del benessere, che, peraltro pare abbia risentito poco della crisi. «Nonostante il periodo economico difficile e l'aumento esponenziale di centri benessere o presunti ta-



Cure coi fanghi alla beauty farm di Sant'Omobono

li - prosegue Casari - dal 2008 al 2009 siamo riusciti ancora a incrementare leggermente il numero di arrivi, attestandoci a quota 3.352, con un soggiorno in media di 2 o 3 giorni. E le richieste arrivano un po' da tutta Italia, compreso il Sud. Abbiamo clienti affezionati che sanno di dover prenotare anche un mese prima per trovare posto».

Villa Ortensie dispone di 39 camere. Tutte occupate per il ponte pasquale. «Abbiamo fatto il pieno - continua Casari - e abbiamo dovuto dire di no a parecchie richieste. E il cliente diventa sempre più esigente: quando chiamano vogliono sapere esattamente i servizi che abbiamo, il percorso che proponiamo e i co-

sti. Non lasciano nulla al caso e quando arrivano in hotel devono sapere già tutto. La cosa fondamentale è far sentire coccolate le persone: perché quello che cercano è qualcuno che ascolti i loro problemi fisici e che li aiuti nello stare bene con se stessi».

E dal 2011 la beauty farm valdimagnina ha in programma di ampliarsi ulteriormente. Sono previste sei nuove suite e una piscina scoperta per l'estate. Mentre è recente la firma della convenzione con la società «La Clinique», specializzata in chirurgia estetica e plastica. A Sant'Omobono, però, si andrà solo per visite e degenze post operatorie, non per gli interventi veri e propri.

G. Gh.

L'associazione degli operatori: occorrono diciture diverse a seconda dei servizi «Serve una legge che regoli il settore»

Serve una legge per mettere ordine nel settore. La richiesta arriva dall'Associazione italiana centri benessere (Aiceb) che, da qualche anno, riunisce gli operatori del settore.

«Perché una legge? Perché ormai sotto il nome di "centro benessere" c'è un po' di tutto: «Dai centri estetici alle palestre - spiegano dall'associazione - da quanti offrono trattamenti di medicina naturale ai poliambulatori che comprendono tra i propri servizi anche il trattamento estetico, dai centri fitness e wellness a quelli che propongono terapie eseguite con apparecchi elettromedicali, fino ai centri di abbronzatura». Oggi, così, in Italia sono censiti 30 mila «centri benessere» con un

numero di clienti annuo di 40 milioni e un giro d'affari di 21 miliardi di euro. E ad essi bisogna aggiungere i centri in funzione negli alberghi.

«Regna, dunque, una grande confusione - continuano dall'associazione - e non esistono norme omogenee a garanzia della salute del consumatore finale. Si rende così necessaria l'approvazione di una legge che definisca ruoli e funzioni dell'intero comparto, costituito oggi da tante realtà, ciascuna delle quali presenta proprie esigenze e differenti problema-

tiche rispetto alle altre, sia a livello nazionale sia a livello regionale. In tale situazione è di estrema importanza il poter di-

sporre di regole minime, uniformi sull'intero territorio nazionale, per il rilascio delle autorizzazioni».

«Basti pensare che a Milano - aggiunge Nicoletta Casari della beauty farm di Sant'Omobono - esistono le Terme semplici- mente perché l'acqua per le cure viene portata addirittura da Salsomaggiore».

Da qui, dunque, la recente proposta di una legge-quadro

sulla disciplina dei centri benessere avanzata proprio dall'Aiceb. Una legge, per esempio, che distingua innanzitutto le caratteristiche di centro benessere e beauty farm: potranno così definirsi centri benessere le strutture in cui, oltre ai trattamenti estetici, vanno effettuati anche «trattamenti fitness o wellness (attività motoria in terra o in acqua), oppure tecniche e pratiche bionaturali o ancora massaggi estetici».

Mentre potranno chiamarsi «beauty farm» le strutture che, oltre ad avere le caratteristiche del centro benessere, si avvarranno di «personale medico appartenente alle specializzazioni della medicina estetica, della psicologia, della dietologia».



Momenti di relax in piscina



Una speciale vasca idromassaggi